

SARA' PRESENTATO AL CONSIGLIO DELLA ORGANIZZAZIONE

# Rapporto O.E.C.E.: insufficienti i progressi economici dell'Italia

### I disoccupati dal 1950 al 1958 sono aumentati — La ripresa attuale non toccherà i ritmi della fase precedente — Gli squilibri negli investimenti

PARIGI, 2. — I gravi squilibri della economia italiana sono stati ancora una volta messi in luce dallo O.E.C.E. (l'Organizzazione economica di cooperazione economica costituita fra i paesi che aderiscono al piano Marshall). L'occasione è stata fornita dal progetto di rapporto elaborato dal segretario della Divisione economica dell'O.E.C.E. inteso a sottolineare al Consiglio della Organizzazione l'opportunità di riesaminare i problemi a lungo termine dell'economia italiana, in relazione anche allo «Schema decennale di sviluppo Vanoni».

Il progetto consta di cinque punti. Il primo afferma che da un esame della situa-

zione dell'Italia si può constatare che le prospettive a breve termine dell'economia italiana sono soddisfacenti: la ripresa della produzione si è effettuata ad un ritmo relativamente elevato, l'equilibrio finanziario appare solido e le riserve valutarie sono in rapido aumento.

Nel secondo punto il rapporto, esaminando i dati statistici della produzione italiana dal 1950 al 1957, afferma che il prodotto nazionale netto è aumentato al ritmo medio del 5,7 per cento l'anno. Questo tasso sarà indubbiamente superiore per il 1959, pur avendo subito una flessione del 4,5 nel 1958. «Tale rapido aumento

# Iniziato il dibattito alla assemblea della FAO



La delegazione dell'India all'Assemblea delle nazioni aderenti all'organizzazione dell'ONU per l'agricoltura che si tiene in questi giorni a Roma

## I DATI SULLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

### Ridotta attività dell'I.R.I. nei settori fondamentali

#### Le esportazioni ridotte nel 1958 di 16 miliardi Azioni delle cementerie I.R.I. cedute alla Edison

E' stato reso noto ieri il bilancio consuntivo dell'I.R.I. per il 1958. I dati più salienti del bilancio sono i seguenti: il fatturato complessivo del gruppo è stato nel 1958 di 985,5 miliardi mentre nell'anno precedente, comprendendo nel calcolo il fatturato delle aziende telefoniche entrate poi a far parte dello I.R.I., era stato di 1006 miliardi; la diminuzione del fatturato (per cento) è in parte legata a diminuzione di prezzi, ma nelle aziende chiave (siderurgiche, meccaniche) essa è legata ad una effettiva diminuzione della produzione; il volume degli investimenti è salito da 173,5 miliardi del 1957 ai 230,7 miliardi del 1958, con un incremento del 18 per cento; l'aumento è soprattutto legato a maggiori investimenti nel settore dei servizi « di pubblica utilità » e delle esportazioni manifatturiere del gruppo hanno registrato nel 1958 una diminuzione dell'11,8 per cento.

Commentando questi dati la relazione che accompagna il bilancio rileva che « essi documentano l'azione anticongiunturale svolta dal gruppo in un anno caratterizzato in Italia da una stagnazione negli investimenti complessivi ».

## LA CONFERENZA DELLA F.A.O.

### Tesi in contrasto sulla fame nel mondo

#### Toynbee: « Siamo troppi »; Sen: « Riforme di struttura per lottare contro la fame »

Due tesi si sono scontrate ieri — sia pure in modo non diretto — alla Conferenza della FAO. La prima: l'umanità è minacciata dal suo stesso accrescersi, e quindi per lottare efficacemente contro la fame, per aumentare il tenore di vita dei popoli sottosviluppati, è necessario limitare lo sviluppo demografico.

La seconda: la lotta contro la fame si conduce con le riforme di struttura, in particolare con la riforma agraria, e con altre misure economiche.

La prima tesi è stata sostenuta dallo storico inglese Arnold Toynbee, nel corso di una dissertazione in memoria di uno dei fondatori della FAO, l'australiano Frank Liddett Mac Douglal, morto l'anno scorso a Roma. Fra la sorpresa di gran parte dei delegati, soprattutto di quelli afro-asiatici, Toynbee ha sostenuto che uno dei guai dell'umanità consiste nel fatto che « milioni di esseri umani vittime dell'ignoranza e dei pregiudizi » non sanno « scegliere » i cibi adatti, cioè hanno cattive « abitudini alimentari ».

Quindi Toynbee ha affrontato il tema dell'aumento insostenibile della popolazione. « La medicina preventiva — ecco in sintesi la sua tesi — ha ridotto la mortalità in modo straordinario, particolarmente nei Paesi più popolati delle regioni sottosviluppate. « Se a questi progressi della medicina preventiva dovesse corrispondere un progresso identico dell'alimentazione, la mortalità diminuirebbe ancora, in particolare la mortalità infantile ». E, dando per scontato tale progresso, Toynbee ha soggiunto: « Le risorse della Terra, anche se amministrate e messe a frutto scientificamente e gestite nell'interesse di tutta la comunità umana, non bastano eternamente a nutrire una popolazione che aumenta all'infinito ». Quindi: è necessario persuadere « miliardi di persone » a ridurre le nascite.

La dissertazione dello storico inglese è stata giudicata da alcuni dei delegati come una manifestazione sbalorditiva di incomprendenza nei confronti dei problemi attuali, concreti, che si presentano nei vari Paesi sottosviluppati. Non si nega, naturalmente, che il controllo delle nascite possa essere giusto ed utile in determinate condizioni, ma voler concentrare l'attenzione sugli aspetti demografici del « problema della fame » significa voler confondere le acque e condurre il dibattito su un terreno del tutto sbagliato.

Il discorso pronunciato subito dopo dal direttore generale della FAO, l'indiano B. R. Sen è apparso come una risposta indiretta, ma chiaramente polemica alle idee del prof. Toynbee. Il direttore generale ha infatti sostenuto che le risorse offerte dalla Terra sono tante e tali da rendere del tutto possibile l'alimentazione dell'umanità; si tratta di sfruttarle meglio, applicando in modo giusto le scoperte della tecnica e della scienza. Si tratta anche di far partecipare i popoli al programma di sviluppo. Quasi ovunque saranno necessari mutamenti strutturali. La riforma agraria è uno di questi. Nei Paesi colpiti da una bassa produttività e da un basso tenore di vita, la riforma agraria potrebbe provocare — in un primo tempo — un ulteriore abbassamento della produzione. Tuttavia, se la riforma agraria sarà organizzata con appropriate misure creditizie a termine ragionevole, con un appoggio politico ai contadini, migliorando le condizioni di mercato e diffondendo la « istruzione fra le masse, sarà facile rimediare a tale inconveniente.

## ECONOMIA

# Il Salone dell'automobile

E' stato detto che il 41. Salone internazionale dell'automobile — inaugurato il 31 ottobre a Torino — è di fatto il primo che si tiene in Italia nel clima Meo. A noi sembra che, con più esattezza, dovrebbe dirsi che è il primo Salone che si tiene in Italia in una situazione di palese crisi delle soluzioni (tra le quali il Meo) che i maggiori gruppi monopolistici avevano sollecitato ed appoggiato nel tentativo di far fronte ai problemi nati che la fine della congiuntura eccezionale possibilista aveva posto a tutti i Paesi capitalisti.

L'industria automobilistica — ci riferiamo in particolare a quella americana — è l'industria che più duramente di ogni altra aveva risentito della recessione, iniziata per essa fin dal 1955. Ed è l'industria che, più di altre, si



TORINO — La Fiat-Abarth 2200

sente dell'intrecciarsi delle ultime ripercussioni di una crisi ciclica con l'ulteriore approfondimento della crisi generale del capitalismo. In questa concorrenza e spinta ad una più intensa cartellizzazione sono gli effetti, solo apparentemente contrastanti, di tale situazione. E inaspriti da una concorrenza e spinta ad una più intensa cartellizzazione sono appunto gli elementi dominanti del Salone dell'automobile, dove l'industria automobilistica italiana si presenta come una industria indubbiamente forte, ma come la più esposta, forse, all'attacco delle industrie concorrenti di altri Paesi. Da una parte ci sono i Paesi del Meo (Germania occidentale in primo luogo) che proiettano per la lentezza con cui l'Italia abbia corso gli altri Paesi concorrenti le barriere doganali. Dall'altra ci sono i Paesi fuori del Meo (Inghilterra e soprattutto Stati Uniti) che nel modo più diretto ormai attaccano (vedi la conferenza stampa del rappresentante della Ford) il protezionismo dietro il quale la Fiat, nello stesso momento in cui forza le sue esportazioni verso l'estero, si difende e dilanda i suoi sopraprofiti di monopolio dalla concorrenza di industrie straniere.

Individuare in questa situazione quali potranno essere le prospettive future non è facile. Ciò che è certo però è che l'azione per darsi una linea prospettica non può aver lasciato alla libera scelta dei monopoli. In tal caso la prospettiva sarebbe soltanto: quella di una ulteriore cartellizzazione, sin pure sotto la forma di « accordi per la congiunta utilizzazione di procedimenti brevettuali e di tipi » a danno del consumatore europeo ed italiano. E solo in funzione di tale cartellizzazione noi crediamo in questo caso abbassarsi o meno le tariffe doganali. Ciò che è certo cioè è che un'azione pubblica, un intervento pubblico a tutti i livelli — a cominciare da quello aziendale — è oggi necessario nel settore automobilistico se si vuole che

la produzione e l'alto livello degli investimenti — che lo ha reso possibile — se hanno creato nuove sensibili possibilità di impiego, non hanno avuto però la capacità di assorbire l'eccedenza di manodopera. Infatti i disoccupati sono passati da 1.615.000 nel 1950 a 1.755.000 nel 1958, dopo aver raggiunto un massimo di 1.950.000 nel 1954. Ma tali cifre — prosegue il rapporto — riflettono anche il fenomeno delle iscrizioni agli uffici di collocamento di nuove leve di lavoratori e di chi non aveva mai fatto ricorso prima a tali uffici.

Il problema, comunque, rimane di una certa dimensione se si tiene conto della ampiezza del sottoccupazione esistente in diversi settori.

Al punto terzo il rapporto si chiede se, superato il rallentamento congiunturale del 1958, l'economia italiana ritroverà il ritmo ascendente di sviluppo del periodo 50-57. A prima vista — dice il rapporto — la risposta deve essere negativa. Il dinamismo della produzione italiana nei sette anni indicati è stato in gran parte il risultato dell'azione di alcune forze spontanee che hanno operato anche dopo il periodo della « ricostruzione » propriamente detta. Tra queste, le più importanti sono state indubbiamente la razionalizzazione e l'ammortamento degli equipaggiamenti industriali, il mutamento dei gusti dei consumatori e la progressiva apertura di mercati esteri. Secondo il rapporto non è esclusa la possibilità di un indebolimento graduale di queste forze spontanee, che porterebbe ad un ritmo di sviluppo più moderato per l'avvenire. Certamente insufficiente a risolvere i problemi strutturali del Paese.

Al quarto punto, il rapporto afferma che l'azione del governo prevista dallo schema decennale per lo sviluppo del reddito e dello impiego negli anni '55-'64 (piano Vanoni) ha rafforzato tali fattori spontanei di espansione. Dopo aver affermato che il comitato economico non dispone di informazioni esatte per valutare i risultati della prima fase di applicazione dello Sche-

# La FIAT cambierà i motori delle "600," e delle "1100,"

### La spesa si aggirerebbe sulle 135 e sulle 170 mila lire

TORINO, 2. — Secondo una notizia che pubblicherà domani un quotidiano torinese, la FIAT starebbe per intraprendere una clamorosa « operazione ». Il programma — che sarebbe preceduto da una grande campagna pubblicitaria — è quello di mettere in grado ogni filiale di cambiare il motore usato alle vetture di due tipi fondamentali: la « 600 » e il « 1100 ».

Invece di « rifare » il motore, presso garagisti e meccanici, sarà quindi possibile cambiarlo, con l'ultimo tipo di motore uscite.

I prezzi sarebbero i seguenti: per la « 600 » motore completo 135.000, motore alleggerito (privo del carburatore, motore di avviamento, filtro, dinamo) ecc. lire 105 mila. Per la « 1100 » motore completo lire 170.000 e motore alleggerito lire 139.000, prezzi questi completi della mano d'opera e delle tasse.

Un notevole contrappeso. Pare, anzi, che con il suo nuovo programma, la FIAT intenda contare in parte anche loro, perché si erano prestati a vendere ricambi originali. Per reagire a questa « operazione », che evidentemente lede i loro interessi, ricambi e meccanici starebbero addirittura per costituire un comitato di difesa della categoria.

# L'Ansaldo Fossati costruirà 100 trattori per la Jugoslavia

GENOVA, 2. — L'Ansaldo Fossati costruirà cento trattori su ordinazione jugoslava. La notizia, già diffusa da qualche tempo, è stata confermata in questi giorni, con la precisazione che i trattori saranno forniti al committente completi di tutte le attrezzature. Come è noto, l'Ansaldo Fossati avrebbe dovuto essere completamente liquidata, e solo la lotta delle maestranze contro i licenziamenti e la direzione dell'I.R.I. recedessero dalla loro intenzione. I duecentocinquanta licenziamenti che avrebbero dovuto avvenire in esecuzione del piano I.R.I. che prevede per quest'anno il mantenimento di un nucleo operativo di sole 200 unità lavorative, sono stati sospesi a tempo indeterminato.

Quest'anno, la produzione italiana di trattori ha potuto registrare un certo miglioramento rispetto alla caduta del 1958 solo per il notevole aumento delle richieste dall'estero. Giustamente, la produzione di trattori è ancora al di sotto dei livelli del 1953 (98,3 per cento).

Ciò è confermato dal resto dall'aumento delle esportazioni, che denunciano un singolare contrasto con l'andamento generale delle esportazioni italiane nel corso del 1958. Il fatto che le esportazioni italiane nel corso del 1958 sono in tutto diminuite di 8 miliardi (da 1.593,6 miliardi a 1.585,2) mentre le esportazioni del solo gruppo I.R.I. sono diminuite di ben 16 miliardi può infatti significare una cosa sola: che l'I.R.I. ha fatto da cuscinetto a favore dei gruppi privati non solo assorbendo tutta la diminuzione, ma lasciando un margine per consentire agli altri di alimentare. Nel caso che ciò non sia dovuto a casistiche politiche seguite nell'assunzione di commesse, la spiegazione può essere trovata solo in una preoccupante incapacità della presidenza dell'I.R.I. (e ciò pur tenendo conto del fatto che la caduta delle esportazioni non è stata omogenea nei vari settori, e può quindi averci obiettivamente sfiorato alcuni settori a favore degli altri).

Tali rilievi non cancellano il fatto che in taluni settori produttivi le cose, nel corso del 1958 siano migliorate. Per esempio la Cementifici (Cementerie del Tirreno) ha registrato un incremento del 5,6 per cento nella produzione del cemento e le esportazioni della società hanno rappresentato circa l'80 per cento delle

# Le trovate dell'on. Spataro



Il ministro Spataro ha avuto una nuova trovata: alla posta centrale di Firenze si lavora ai suoni di musiche diffuse da altoparlanti. Ciò commenta la « Stampa », organo della FIAT — perché i lavoratori, anche quando sono al lavoro non cessano di pensare ai loro casi privati. La musicetta dovrebbe occupare quella parte di attenzione che il lavoro lascia libera.

(disegno di Canova)

# NELLE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE

## Successo della CGIL alla Tosi e ai cantieri navali triestini

LEGNANO, 2. — La FIOM (CGIL) ha ottenuto un importante successo nelle elezioni di C.I. alla Franco Tosi di Legnano migliorando ulteriormente le proprie posizioni. La lista unitaria fra gli operai è passata infatti dal 62,37 per cento dei suffragi al 66,7 per cento. Ecco i risultati (fra parentesi i dati del '58). Operai (manca lo scrutinio di 10 voti). Voti validi 2168 (2331). FIOM 1448 (1454), 66,7 per cento (62,37), seggi 5(5); CISL 577 (877), 26,6 per cento (37,63), seggi 2 (3); UIL 143 ('58 non presentata), 6,7 per cento, seggi 1. Impiegati (manca lo scrutinio di 34 voti). Voti validi 854 (939). FIOM 192 (192), seggi 1 (1); CISL 552 (747), seggi 2 (2); UIL 110 seggi 0.

TRIESTE, 2. — I risultati delle elezioni di Commissione interna nei vari cantieri di Trieste, hanno registrato una nuova avanzata della FIOM che è passata da 53,59 al 54,86 per cento.

Ecco i risultati definitivi completi delle elezioni, comparati a quelli dell'anno scorso:

CANTIERE SAN MARCO: operai: FIOM voti 1541 corrispondenti al 68,24 per cento (l'anno scorso 1564, pari al 64,1 per cento); Cdl-CISL

voti 717 pari al 31,37 per cento (nel 1958, 876, pari al 35,9 per cento); impiegati: FIOM voti 103 pari al 21,09 per cento (80, pari al 15,07); Cdl-CISL voti 384, pari al 78,91 (450) pari all'84,93 per cento.

F. M. S. A.: operai: FIOM voti 717, pari al 55,94 per cento (854, pari al 56,86 per cento); Cdl-CISL voti 564, pari al 44,06 per cento (648, pari al 43,14 per cento); impiegati: FIOM voti 52, pari al 16,61 per cento (60, pari al 16,48 per cento); Cdl-CISL voti 262, pari all'83,39 per cento (306, pari all'83,52 per cento).

ARSENALE TRIESTINO: operai: FIOM voti 591, pari al 68,77 per cento (666, pari al 70,82 per cento); Cdl-CISL voti 268, pari al 31,23 per cento (275, pari al 29,18 per cento); impiegati: FIOM voti 20, pari al 19,23 per cento (23, pari al 19,80 per cento); Cdl-CISL voti 84, pari all'80,77 per cento (93, pari all'80,2 per cento).